

Terzo libro per Michele Campanella: «Scrivere ormai fa parte di me, come la tastiera del pianoforte Voglio spiegare ai giovani, e a chi non conosce la vita musicale, un mondo di suoni indimenticabili»

«Le mie note fuori dal coro»

Donatella Longobardi

«Scrivere? Ormai fa parte di me, come la musica. Anzi, è un modo per fissare sulla carta le impressioni musicali». Pronto a lanciare la sua terza avventura editoriale, Michele Campanella riflette sul ruolo della scrittura al cospetto delle sue attività di concertista, insegnante, divulgatore e organizzatore musicale. E oggi alle 18 da Feltrinelli il pianista napoletano presenta il suo nuovo libro, *Suono, pensieri e divagazioni di un musicista fuori dal coro* (Castelvecchi), un libro a suo modo diverso dai precedenti - *Il mio Liszt, considerazioni di un interprete* e *Quisquillie e pinzillacchere, storia di un musicista napoletano raccontata a un amico* - in cui ha raccolto vecchi e nuovi scritti, pensieri e considerazioni sotto un comune denominatore: il suono.

In che senso maestro Campanella?

«Nel senso che questi pensieri, queste considerazioni provengono dalla mia esperienza, c'è tutto quello che ho imparato nel corso della vita e da cui non posso prescindere. Ma non sono uno scrittore, sono un musicista che pensa, che parla, che scrive».

Lei qui è alla terza esperienza dopo una monografia dedicata all'amato Liszt e un volume più autobiografico. Cosa deve aspettarsi il lettore?

«Anche qui l'aspetto autobiografico è importante. Volevo spiegare ai giovani e a chi non fa parte della vita musicale la fioridezza di un mondo. Un mondo ricco di note indimenticabili, quella che intendiamo come musica classica che va da Haydn a Prokofev, da Bach fino al

«VITALE, MAESTRO DI TANTE GENERAZIONI, DA MUTI A CANINO, RESTA IL MIO PUNTO FISSO: TUTTO È INIZIATO CON LUI»



IL MAESTRO Michele Campanella, 72 anni

L'evento

Paolo Conte, concerto il 2 dicembre al San Paolo

Sul sito del San Carlo la notizia non c'è ancora, ma su quello di Paolo Conte sì: l'avvocato-cantautore si esibirà lunedì 2 dicembre a Napoli, nel teatro lirico più antico del mondo. Conte, 82 anni, sempre più parco nei suoi tour che comunque sempre più spesso lo portano all'estero, manca da anni da Napoli da anni, l'ultima sua esibizione in Campania risale al 2015 al Negombo di Ischia. I biglietti per il concerto al San Carlo non sono stati ancora messi in vendita ed è



facile immaginare che andranno sold out appena a disposizione. Prima di Napoli l'uomo di «Azzurro» e «Vieni via con me» si esibirà a Legnano e a Genova, dopo lo attende l'Olympia di Parigi e la Philharmonie di Monaco. Nei giorni scorsi Conte ha ricantato sette suoi successi per le sigle del programma di Giovanni Veronesi «Maledetti amici miei», in onda dal 3 ottobre su Raidue, una delle scommesse televisive della stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MICHELE CAMPANELLA SUONO, PENSIERI E DIVAGAZIONI DI UN MUSICISTA FUORI DAL CORO CASTELVECCHI PAGINE 178 EURO 19,50

tramonto della tonalità ma anche dalle «Variazioni Goldberg» e la «Petite messe solennelle» di Rossini fino a Saint-Saëns, Rachmaninov, Poulenc, Busoni...».

Però diceva di non essere uno scrittore, allora?

«Lo scrittore è colui che da un pensiero sa trarre un libro. Io no. La mia è una sintesi eccessiva per cui ho bisogno di tanti pensieri per fare un libro. Pensieri e opinioni che possono anche essere opinabili. Perché non sono neppure un musicologo. Dico la mia verità».

Un modo per lasciare una traccia?

«Perché no? Per me parlare di musica significa catalizzare l'attenzione sulla musica che rischia sempre più di essere dimenticata e fruita solo da una piccola fetta della società».

Quando parla di musica intende quella cameristica e sinfonica, delle sale da concerto spesso tristemente vuote?

«Il maestro non può che essere un punto fisso. Tutto è cominciato con lui. Per questo nel libro ho inserito un mio scritto di una decina di anni fa, un ricordo che scrissi per una commemorazione al San Pietro a Majella. Con gli anni il mio pensiero su di lui non poteva cambiare come invece è cambiato in altre occasioni in cui mi sono reso conto di non essere più d'accordo con me stesso...».

Eccome fa?

«Bah, anche questa è una occasione offertami dalla maturità. Eccome elidire sé stessi e lasciare che il tempo scorra via, lasciare che la musica scorra via senza intermediazioni, senza interventi esterni. È musica e basta».

▶ presentazione alle 18 alla Feltrinelli di piazza dei Martiri, con l'autore intervengono Maria Laura Massa e Antonio Rostagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'ETÀ MI HA AMMORBIDITO ANCHE COME DOCENTE PRIMA FACEVO DAVVERO TREMARE I MIEI ALLIEVI»



Con Garrett alla reggia il violino è rock

Antonella Forni

Tutto esaurito, naturalmente, questa sera per David Garrett all'aperia della reggia di Caserta nell'ambito di «Un'estate da re» con «Unlimited», il suo tour dei record come da record è stato l'album omonimo del violinista, star sexy e crossover, arrivato al successo con i suoi arrangiamenti di Prince («Purple rain») e Nirvana («Smells like teen spirit») accanto alla Sinfonia n. 5 di Beethoven o il «Clair de lune» di Debussy. Lo chiamano il Paganini del pop, o il Jimi Hendrix del violino, e lui se ne va in giro celebrando i suoi primi dieci anni di successi e gettando un ponte tra Mozart e Metallica.

«Abbiamo preparato il più variegato, eccitante, divertente ed emozionante programma di canzoni che si possa immaginare, attingendo a quanto registrato in questi dieci anni di crossover con la gente», anticipa Garrett: «Ho scelto tra la musica che mi piace, partendo dalle mie radici classiche e spostandomi verso la musica da cinema, i Led Zeppelin, Michael Jackson, Prince. In alcuni brani suono anche il violino elettrico».

David non è mai stato a Caserta prima d'ora: «Non vedo l'ora di metterci piede, ho visto dei video, anche su YouTube, e mi sembra un posto magnifico: da visitare, ma anche per suonarci. Aspetto di essere profondamente ispirato».

Suoni classici, ballate, successi heavy metal: un programma perfetto per una rassegna aperta da Ezio Bosso ed in attesa del duo Bollani-Meh-ta: il crossover di Garrett ha creato un nuovo standard, un nuovo canone criticatissimo, tra l'altro, dai puristi della musica classica come da quelli del rock, ma caro al grande pubblico mainstream: «Quando stai creando non pensi a quanto possa essere importante o seguita la cosa che stai facendo. Per un artista si tratta di un processo che va avanti passo dopo passo. Poi ti guardi indietro e ti accorgi che certi brani che hai scritto, certe canzoni che hai riarrangiato portano il tuo segno personale. Personalmente, sono felicissimo della strada che ho fatto, vengo a Caserta per fare festa con il pubblico campano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTO ESAURITO A CASERTA TRA MOZART E I LED ZEPPELIN «IL CROSSOVER MI RENDE FELICE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Nuovo Teatro Sanità recitare è missione sociale

Luciano Giannini

La settima stagione, presentata ieri, vede il Nuovo Teatro Sanità diretto da Mario Gelardi coinvolgere sempre di più il quartiere, i suoi ragazzi, la sua gente: lo stesso coraggioso ruolo sociale e civile svolge, a San Giovanni a Teduccio, il Nest. Entrambi, in zone difficili, sono pusher di cultura. E non è un caso che, finalmente, i due teatri s'incontrino, scambiandosi due spettacoli itineranti, che esigono la partecipazione degli abitanti. E, così, «Teduccio on the road», presentato dal Nest al «Napoli teatro festival Italia», diventa «Sanità on the road».

Gli attori vengono a prenderti a casa e, in auto o, fermandosi, lungo la strada, ti recitano scene tratte da celebri film come «Pulp fiction», «Furore» e «Blues brothers». Nella stagione del Nest andrà, invece, «Tur de vasc» che intanto, dopo il debutto a maggio, il 28 e il 29 settembre aprirà la stagione della sala di Gelardi: del progetto è artefice il giovane regista e attore (della Sanità) Carlo Gertrud-



de: «Portiamo il pubblico nei bassi del quartiere - alla Sanità e, poi, a San Giovanni - dove gli attori non recitano storie locali, ma Cechov, generano, per la sorpresa che generano, l'interesse della gente, abitanti, commercianti, vicini. Il teatro, insomma, va dove non c'è». Nello stesso solco si inseriscono gli altri progetti, laboratori e spettacoli della stagione: i tre titoli frutto del Drama lab, il laboratorio di scrittura creativa, che coinvolge 15 giovani; o Betsud, vincitore di un bando del ministero, destinato

agli under 35, che fa lavorare insieme drammaturghi e registi italiani, argentini e brasiliani e propone «Una storia d'impossibilità», autore Fabio Pisano, regista argentina Agostina Luz Lopez; e «E la nave va», autore il brasiliano Diego Librano, regista Carmelo Alù. E, ancora, «Post millennium theatre», altro progetto, coordinato dall'università di Salerno, dedicato a capire le generazioni più giovani. Lo spettacolo in programma nascerà dalle risposte degli studenti napoletani di 16-18 anni, cui sarà distribuito un questionario da compilare.

«L'intero cartellone», spiega Gelardi, «è intitolato ai millennials, la generazione del 2000, che ha costruito questo nostro teatro». Così, per esempio, Alessandro Palladino ha scritto «Sound sbagliato», che miscela Vivaldi con i linguaggi più attuali ed è ambientato nel 1999, quando la parola «social» voleva ancora dire «sociale». C'è anche un teatro più codificato, per quanto intriso di ironia e modernità: «Cenerentola maritata» di Manlio Santanelli; il divertente



LO SPETTACOLO ITINERANTE «Tur de vasc». A sinistra, Mario Gelardi

NELLA NUOVA STAGIONE L'ALLEANZA CON IL NEST E IL TENTATIVO DI COINVOLGERE SEMPRE DI PIÙ I RAGAZZI DEL QUARTIERE

SI INIZIA CON «TUR DE VASC»; «PORTIAMO IL PUBBLICO NEI BASSI DEL QUARTIERE E POI ANCHE DI SAN GIOVANNI»

«Arte» di Yasmina Reza; «Le sedie» di Ionesco; «Primo amore - Atto senza parole I e 2» di Beckett (Sergio Longobardi e Costantino Raimondi); «Il vecchio principe», di César Brie, ispirato a Saint Exupéry; «Anime - Concerto Manga», dove il polistrumentista Giosy Cincotti e Lalla Esposito sono alle prese con le musiche di vecchi cartoni.

Quanto a «629 - Uomini in gabbia», visto al «Napoli Teatro Festival», un j'accuse sui rifugiati, sarà il 22 settembre, in anteprima di stagione, alle catacombe di San Genaro e, il 27 ottobre, al Madre, frutto di una collaborazione con cui il Nts mostra di non restare nel guscio, ma di essere anche attento alla città e alle sue istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA